

Roberto Monteforte

ROMA Gli Ebrei non sono soli. In tanti ieri hanno detto sì all'invito lanciato da Gad Lerner, Stefano Levi Della Torre e Dino Boffo, direttore di *Avvenire*. Se le comunità ebraiche italiane e i loro luoghi di culto possono rappresentare un «doppio obiettivo» terroristico l'Italia ha risposto, solidale. A migliaia in tutto il paese cattolici, esponenti di altre religioni, laici, politici e gente comune hanno partecipato al rito dello *Shabbat*. L'iniziativa «sinagoghe aperte» è stata un successo e non solo per la grande affluenza, ma anche perché ha rappresentato un'occasione di «condizione» delle preoccupazioni per la minaccia terroristica che vivono le comunità ebraiche dopo i recenti attentati di Istanbul. Lo hanno sottolineato in tanti.

Il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, di fronte alla straordinaria affluenza di cittadini romani al Tempio maggiore, ha parlato di «un bel momento di solidarietà e simpatia» nella quale la comunità ebraica si è aperta ad «un incontro, soprattutto con la cittadinanza che comincia a comprendere la situazione nella quale viviamo». «Abbiamo partecipato con grande intensità ad entrambi gli eventi nefasti avvenuti in Iraq e in Turchia - ha aggiunto -. Noi però, in questo clima di esposizione al rischio di terrorismo ci siamo dentro da decenni e le cose che succedono nel mondo non sono mai oggetto di meraviglia». Di Segni osserva: «Ci si sta rendendo conto del clima in cui viviamo e lo si sta condividendo. Ma penso che il discorso sarà molto differente quando si dovrà andare a discutere di ciò che bisognerà fare dopo. Infatti c'è sempre la massima solidarietà quando gli ebrei vengono attaccati, ma ce n'è molta di meno quando si difendono». Pesa sulla comunità ebraica della capitale la dolorosa ferita dell'attentato subito il 9 ottobre 1982. La sinagoga «è stata e potrebbe ancora essere

Alcuni milanesi mentre escono dalla sinagoga in occasione dell'iniziativa "Sinagoghe aperte" Matteo Bazzi/Ansa



“ Una risposta solida e corale all'antisemitismo e al terrore Tra i visitatori Violante Casini, Rutelli, Parisi ma anche la Mussolini e Urso



Di Segni, rabbino capo di Roma: ci si sta rendendo conto del clima in cui viviamo e lo si sta condividendo. Fassino: una concreta testimonianza di amicizia

Sabato di pace nelle sinagoghe d'Italia

Torino, Firenze, Roma, Livorno, Bologna... in tanti hanno risposto all'appello di Lerner

Luzzatto: l'obiettivo non isolare gli ebrei

VENEZIA «Oggi gli ebrei non vanno isolati. La presenza di stamattina nelle sinagoghe da parte di tanti non ebrei è un atto positivo». Così il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Amos Luzzatto, da Venezia ha commentato la visita alle sinagoghe di ieri mattina come atto di solidarietà nei confronti degli ebrei dopo gli attentati di Istanbul. «Quando ci si prepara a colpire un popolo, innanzitutto ha spiegato Luzzatto - lo si isola. È accaduto nel 1938 con le leggi razziali. Non è accaduto invece nel 1943 quando ci sono stati atti di solidarietà nei confronti degli ebrei perseguitati. Ecco perché l'obiettivo è quello di non isolare gli ebrei».

Casini: i giovani contro l'antisemitismo

BOLOGNA «Noi dobbiamo difendere la nostra comunità ebraica che è intrecciata nella tradizione e nella storia dell'Italia - ha detto il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, in visita alla sinagoga -. Le istituzioni lavorano per prevenire, per educare le giovani generazioni rispetto ad intollerabili atti di antisemitismo come quelli che purtroppo capitano in Europa. Avere espresso qui la solidarietà alla comunità ebraica bolognese, che simbolicamente oggi rappresenta tutta la comunità ebraica italiana, dopo gli episodi di terrorismo che proprio verso le sinagoghe si sono indirizzati, è il segno di quanto noi amiamo, apprezziamo e seguiamo la comunità ebraica italiana che è la nostra comunità».

A Livorno c'è anche la vedova di Fregosi

LIVORNO Tra i tanti livornesi che hanno voluto testimoniare la loro solidarietà alla storica e numerosa comunità ebraica di Livorno vi è stata anche la vedova del maresciallo Enzo Fregosi, ucciso a Nassiriya, che ha partecipato alla cerimonia religiosa in sinagoga. È stata salutata da decine di persone, non solo dagli amici della comunità ebraica, ma anche dai molti visitatori che l'hanno riconosciuta. Alla cerimonia ha partecipato anche il vescovo Diego Coletti. Samuel Zarrouh, presidente della comunità ebraica, ha definito quella di ieri «un'iniziativa commovente». «È bello - ha aggiunto - vedere tanti amici che sono venuti al tempio, un luogo che di questi tempi non è poi così sicuro».

nel mirino del terrorismo» conclude il rabbino capo di Roma. Ma ieri la solidarietà alla comunità romana non è mancata. Vi è stata la riconferma di quella di antica comunità di sant'Egidio, ma anche quella dei politici: da Arturo Parisi (Margherita) a Clemente Mastella (Udeur), da Adolfo Urso (An) a Pecoraro Scario (Verdi) a Giuliano Ferrara, della vice sindaco della Capitale, Maria Pia Garavaglia e del sociologo Luigi Manconi. E della delegazione della Chiesa cattolica guidata dal mons. Rino Fisichella.

Ma visite e incontri in sinagoga con la partecipazione di vescovi, esponenti delle altre religioni, amministratori e politici si sono tenuti in tutta Italia. Per citarne solo alcuni: Torino, Firenze, Napoli, Bologna, Livorno, Modena, Venezia. Sono andati in sinagoga il presidente della Camera, Casini e poi Rutelli e Violante, la Mussolini e Bassolino, Bertinotti. E il segretario Ds, Piero Fassino, costretto a casa per una influenza, ha commentato: «È stata una testimonianza bella e concreta dell'amicizia e della solidarietà di tanti italiani verso le comunità ebraiche, colpite, come a Istanbul, da un terrorismo cieco che semina morte e sofferenze tra gli inermi».

Alla sinagoga di Milano vi erano anche Gad Lerner e Dino Boffo. «Oggi forse sentiamo di non essere così soli, come in passato, nel momento del bisogno» ha commentato Lerner. È bastato un semplice passaparola - ha aggiunto - per lanciare l'idea di non accettare l'assuefazione, di non accettare che un luogo di preghiera, dove si ritrovano le famiglie da secoli, possa diventare un obiettivo del terrorismo. «La paura impedisce la libertà» ha affermato il direttore del quotidiano cattolico *Avvenire*, Dino Boffo, secondo il quale «il terrorismo, al di là delle sue nefandezze, dei lutti che crea, insinua nelle persone la paura. A questo dobbiamo ribellarci - ha aggiunto - dobbiamo respingere chi ci vuole togliere la voglia di normalità».

«Io, islamico, al fianco di voi ebrei»

Mustafà El-Ajoubi è venuto al Tempio di Roma: «La lotta al terrorismo deve essere comune»

ROMA Ieri al Tempio maggiore ad esprimere solidarietà alla comunità ebraica della capitale, assieme ai cattolici e ai laici vi erano anche due intellettuali islamici, Mustafà El-Ajoubi e Zouhir Louassini, entrambi giornalisti e marocchini, da anni in Italia. Un gesto apprezzato dal rabbino capo Riccardo Di Segni. Un segno concreto di pace e di dialogo tra mondi «così lontani, ma in realtà tanto vicini» commenta Mustafà El-Ajoubi, musulmano «laico» e capo redattore della rivista del dialogo antireligioso «Confronti». È il bisogno di rompere le barriere dell'incomprensione e della diffidenza per costruire i «ponti» della solidarietà e del rispetto reciproco. «Ieri in Sinagoga per assistere alla cerimonia religiosa dello *Shabbat*, come venerdì raccolti in Moschea per celebrare la *Notte del destino* (Lailatu-al-kadr). Due momenti di preghiera distinti, ma che hanno un elemento in comune: il messaggio della pace che però fatica tanto a trovare

canali di trasmissione». «La Sinagoga come la Moschea o la Chiesa rappresenta un luogo di preghiera e di incontro - spiega Mustafà -. Fa parte dei luoghi che compongono la città, realtà condivisa da uomini e donne che appartengono ad esperienze culturali e religiose diverse».

Solidarietà & responsabilità
E ancora: «La mia presenza nasce da un sentimento di solidarietà nei confronti di una comunità composta innanzitutto da cittadini che oggi vivono una situazione di angoscia, di paura e di insicurezza dovuta ad un diligente fenomeno di terrore e di terrorismo. È lo spettro dell'antisemitismo che si riaffaccia. Avevamo pensato di averlo sconfitto definitivamente ma che continua ad esistere, anche se in forma diversa. Soprattutto in quel modo subdolo e nascosto, il terrorismo, pronto a colpire in qualsiasi momento bambini, giovani, donne, anziani in qualsiasi momento della giornata». L'intellettuale

musulmano non nasconde le responsabilità di una parte della realtà islamica, minoritaria, che «incita la folla all'odio, al disprezzo e alla violenza contro chi musulmano non è, e soprattutto contro gli Ebrei perché considerati «kafirun» (miscredenti). E osano farlo anche nel mese sacro di Ramadan, quando secondo la tradizione islamica è proibita qualsiasi forma di violenza, sia verbale che fisica, nei confronti di tutti gli esseri umani a prescindere dalla loro religione». E nei drammatici resoconti della cronaca la risposta, ha i nomi delle stragi di Baghdad, Nassiriya e Istanbul.

«Questo terrorismo di matrice islamica - osserva - non risparmia gli altri: gli italiani, gli americani, gli inglesi ed i turchi a prescindere dal loro essere cristiani, musulmani od ebrei. Sono forme di terrore trasversale che mirano a creare un caos generale, a destabilizzare e a mobilitare le masse islamiche sfruttando una situazione di

forte degrado sociale e politico, di assenza di libertà e di democrazia presente in quei paesi di cui, va ricordato, è anche responsabile il mondo occidentale che ha appoggiato regimi totalitari che mantengono le popolazioni musulmane in questo stato di povertà». Quel clima di paura, di ansia e di angoscia che vivono gli Ebrei nella «diaspora» è ben compreso dagli islamici in Italia.

No ai ghetti
«Sono gli stessi sentimenti che vive la comunità islamica perché si fa sempre più dilagante un'islamofobia». «Tutti i musulmani - spiega - si sentono accusati di essere potenziali terroristi, perché, si pensa che questo sia insito nella tradizione islamica. Devono sempre giustificarsi anche se non hanno nulla a che fare con il terrorismo. Si trovano così in una perenne situazione di autodifesa che li porta a vivere una condizione di ghettizzazione e di chiusura». E anche per

rompere questa pericolosa dinamica che in un clima difficile venerdì scorso si è tenuta la seconda giornata del dialogo cristiano-islamico. «È un appello a cui hanno risposto in molti - commenta il redattore di *Confronti* -. Sono state oltre cento le iniziative nel paese. Nella capitale vi sono stati due momenti. Un incontro a carattere civile che si è tenuto in Campidoglio il 20 novembre. Qui cittadini italiani laici e di fede cristiana, ebraica e islamica si sono incontrati per esprimere solidarietà alla comunità islamica, ma anche per chiederle di uscire allo scoperto, di scendere in piazza per dire in modo chiaro e senza ambiguità basta al terrorismo e alla violenza. Questa è stata anche l'occasione per i cittadini italiani di religione islamica per dire che il terrorismo non può essere giustificato in nome di nessuna religione o ideologia».

Su di un punto emerso dall'incontro insiste Mustafà: su come, attraverso il valore comune

della cittadinanza, vivere in una società conviviale e pacifica. «In questa occasione i musulmani italiani si sono presentati nella casa comune, quella di tutti, come una componente del mosaico della città». Il giorno seguente, invece, l'ultimo venerdì di Ramadan - sottolinea - «è stata la comunità islamica ad accogliere la cittadinanza nella propria casa, all'interno della Grande Moschea di Roma». Qui i cittadini di diverse appartenenze religiose hanno presentato gli auguri per la fine di Ramadan e hanno espresso solidarietà per la dilagante islamofobia. «È stato particolarmente toccante il momento della preghiera comune recitata da un imam della Moschea e da un esponente della comunità cattolica. Un altro momento di grande importanza simbolica è stato quello della «condivisione» nel momento della rottura del digiuno». Un'iniziativa di dialogo e di riconoscimento reciproco molto apprezzata. r.m.

incontri nel Tempio

Un dialogo laico contro l'estremismo fanatico

Vittorio Emiliani

È una mattina serena, uno *shabbat* di sole. La Sinagoga umbertina di Roma, alzata dopo l'Unità nel luogo che vide rinserrati ed umiliati, per secoli, i romani ebrei, si staglia contro un bel cielo chiaro sul Lungotevere. L'appello è stato raccolto, anche se non c'è (né poteva esserci) la folla incredibile della tiepida sera in cui in tanti andammo al ghetto e poi in Sinagoga, la sera dell'accordo fra Rabin e Arafat, festanti, affratellati da quella prospettiva di pace dopo tanti lutti. Non par vero, succedeva soltanto dieci anni fa. Eppure il filo da tessere è sempre quello, il dialo-

go, cercare di capirsi. Lì e nel resto del mondo. Dobbiamo ritrovare quel percorso, quello spirito, ripete Tullia Zevi fuori dal Tempio. Annusciò un vecchio amico di entrambi, Sergio Segre, che fu il ministro degli Esteri del Pci al tempo del eurocomunismo.

La storia è qui
Parliamo di intelligenza della politica. Possibile che sia stata smarrita del tutto? Dentro la Sinagoga splendente di mosaici e di vetri colorati siamo in tanti: semplici cittadini romani venuti a testimoniare, alcuni politici, esponenti della Chiesa cattolica e di gruppi islamici. Un clima di amicizia che si esprime bene nel discorso che ci rivolge il rabbino capo Riccardo Di Segni, con grande sobrietà di accenti ripercorrendo la lettura della Genesi, una delle storie di Abramo, Isacco e Giacobbe.

Con la *kippah* sul capo mi sono seduto ad un banco che reca nomi di ebrei romani da secoli, forse millenni: Salomone Spizzichino, Roberto Sermoneta. Più in là ci sono i Di Nepi e i Di Cave.

Vado incontro al mio amico Coen, ex Rai, che incontro sempre al Pantheon. È una cerimonia animata, piena di canti, anche

dal basso degli astanti maschili (le donne stanno in alto nel matroneo), molti ammantellati di bianco, col *taled* sulle spalle. Tut-

ti in piedi quando vengono mostrati i grandi rotoli della *Torah*. Noi captiamo soltanto qualche benaugurante *alleluia*. Sono nu-

merosi anche bambini e ragazzi, un paio di questi vestiti per la festa dell'iniziazione, o *barmitzva*. C'è insomma nell'aria quella normalità quotidiana, di uno *shabbat* qualunque, che vorremmo dappertutto nel mondo. A partire da Israele, dalla bianca Gerusalemme del Muro del pianto, della Moschea dorata, del Santo Sepolcro.

L'antifascista Toaff

Alla fine vado a salutare il rabbino capo di tanti anni difficili, l'antifascista Elio Toaff e mi sembra che sia più energico e insieme saggio che mai. Ci conoscemmo meglio nel luttuoso 1982 quando portai da lui Luciano Lama il quale voleva esprimermi, da partigiano a partigiano, il dolore schietto del sindacato per l'attentato davanti alla Sinagoga in cui un bambino di due anni, il primo romano ebreo ucciso dal terribile 1944, aveva perso la vita e per il gesto sciagurato di alcuni estremisti inaffidabili i quali, in coda ad un corteo sindacale, avevano deposto lì davanti una

bara di cartone (la stessa peraltro dedicata ai tre segretari delle Confederazioni). Ieri come oggi il problema è sempre quello: un estremismo fanatico, incontrollabile, che di guerra in guerra, cresce nuovi quadri, stavolta però colti, non più manovali piaggiati. Per questo bisogna capire, chinarsi a capire al di là delle formulette, di vecchi discorsi già decrepiti da un pezzo. E riannodare i fili del dialogo, da tutte le parti, è la conclusione laica di Tullia Zevi. Serena e determinata, mai rassegnata, nonostante tutto, all'emergenza delle bombe e alla sua logica.

Un viaggio a ritroso cercando lo spirito di fratellanza che ci uni dieci anni fa, la sera dell'accordo tra Rabin e Arafat

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Donata 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
Cosenza, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SARONNO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
SIRACUSA, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

2000 2003
LETIZIA CONTI NANUZZI
Tre anni, Mamma, ma tu sei sempre con noi.
Emma e Lella.
Bologna, 23 novembre 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258